

io carissimo Giovanni

Genova 6 5/81

non so come ringraziarti della tua lettera che mi è arrivata al cuore. Soprattutto per la qualifica che mi dai di "terzo padre", alla quale tengo di più che se mi avessero nominato eminentissimo cardinale; proprio su questo mi ha fatto riflettere la tua espressione: "è meglio avere dei titoli essere delle persone grandi e importanti o occupare un posto nel cuore delle persone". E ho ringraziato il Signore ancora una volta di avermi fatto sentire che una persona mi vuol bene. Lo sapevo sai anche prima, ma insomma il sentirselo ripetere è come risentire una musica preferita. La mia grande sofferenza è vivere sempre lontano (o quasi sempre) dalle persone cui voglio bene e che me ne vogliono. Ci si consola sempre pensando che in cielo staremo insieme. Certo io credo nella indistruttibilità dell'amore, dove e come si darà questo non te lo saprei dire, ma mi pare impossibile che si distrugga una cosa che è tanto intimamente e spirituale, e nello stesso tempo è così radicata nella nostra persona da influire direttamente sulla nostra felicità e sulla nostra infelicità. Forse queste sono parole troppo grandi per te, ma tuo padre troverà la maniera di tradurtele. Io ti voglio solo dire che mi hai fatto trasalire di entusiasmo e metterei la tua lettera in cornice, ma forse sarebbe farne una cosa morta come i diplomi. La iscrivo nel mio cuore e ti prometto di ricordarmi di te ad ogni momento. Ricordami a Francesco che mi è ugualmente caro e che spero di rivedere presto. Il presto ormai per me sarà anche a un anno di distanza, perché il tempo mi passa velocissimo. Un giorno dirai -come aveva ragione Arturo- ora non lo puoi dire perché ricordo che quando ero bambino gli anni non passavano mai, e i nove mesi di scuola erano interminabili. Certo non ero un cannone come te, anche se me la cavavo a scuola. Salutami il nonno e zii e zie. Un grandissimo abbraccio e un bacione a te e Francesco

Tuo Arturo